

il germe

UN duetre Germe

A
pascolar
le mafie

marzo 2020





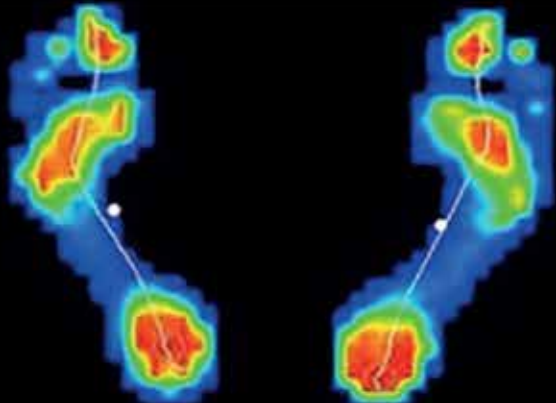
ARTISANITAS

ORTOPEDIA - SANITARIA

di Angelilli Paolo - Tecnico Ortopedico

convenzionata A.S.L.  INAIL

ESAME DEL PIEDE



**Camminare o correre per conoscersi.
Vieni a provare il sistema M.A.S
e valuta il movimento dei tuoi passi**



Sulmona (AQ) - Traversa Viale Mazzini, 102
(Affianco Ospedale SS Annunziata) - Tel./Fax - 0864.32508
Castel Di Sangro(AQ) - Via Porta Napoli, 96 - Tel./Fax - 0864.840868
Email: artisanitas@gmail.com

Radio Londra

l'esordio è di quelli in salita, in un momento in cui l'emergenza cattura e ci cattura. Chiusi nelle proprie case da settimane, in attesa che qualcosa accada, che si accenda una luce in fondo al tunnel. Avremmo voluto presentare il nostro trimestrale "Unduetre Germe" in tutt'altro modo e contesto, con un evento magari, per parlare di pastorizia e mafie, di giornalismo di inchiesta. E invece gli eventi ci sono piombati addosso, hanno travolto e stravolto la vita di tutti e, verosimilmente, ci stanno cambiando nel profondo. Non saremo più gli stessi se e quando tutto questo finirà, quando il Coronavirus sarà battuto e si potrà tornare a stringersi le mani, ad abbracciarsi, a baciarsi. A vivere.

Per la nostra regione e per il territorio delle aree interne in particolare, che già stavano attraversando da tempo il periodo lungo della crisi economica e quello più repentino del calo demografico, la salita sarà ancora più ardua. Si calcola in Abruzzo la perdita di almeno cinquantamila posti di lavoro e un tracollo verticale e vertiginoso del settore del turismo che era quello su cui si stavano puntando le carte migliori e più promettenti. Persino la Pasqua, che di questo settore, da queste parti, è il gioiello più prezioso, sarà festa e business da archiviare o da rimandare a tempi migliori. Le migliaia di piccole e spesso piccolissime imprese che rappresentavano la spina dorsale della

nostra economia, non sanno ad oggi come e se potranno rialzare la testa. Lo sforzo maggiore, quando finirà l'emergenza sanitaria, sarà quello di tenere insieme i pezzi di una comunità dilaniata, socialmente squilibrata, economicamente depressa. Perché neanche per i grandi, a partire dal settore dell'automotive, sarà facile rimettersi in moto.

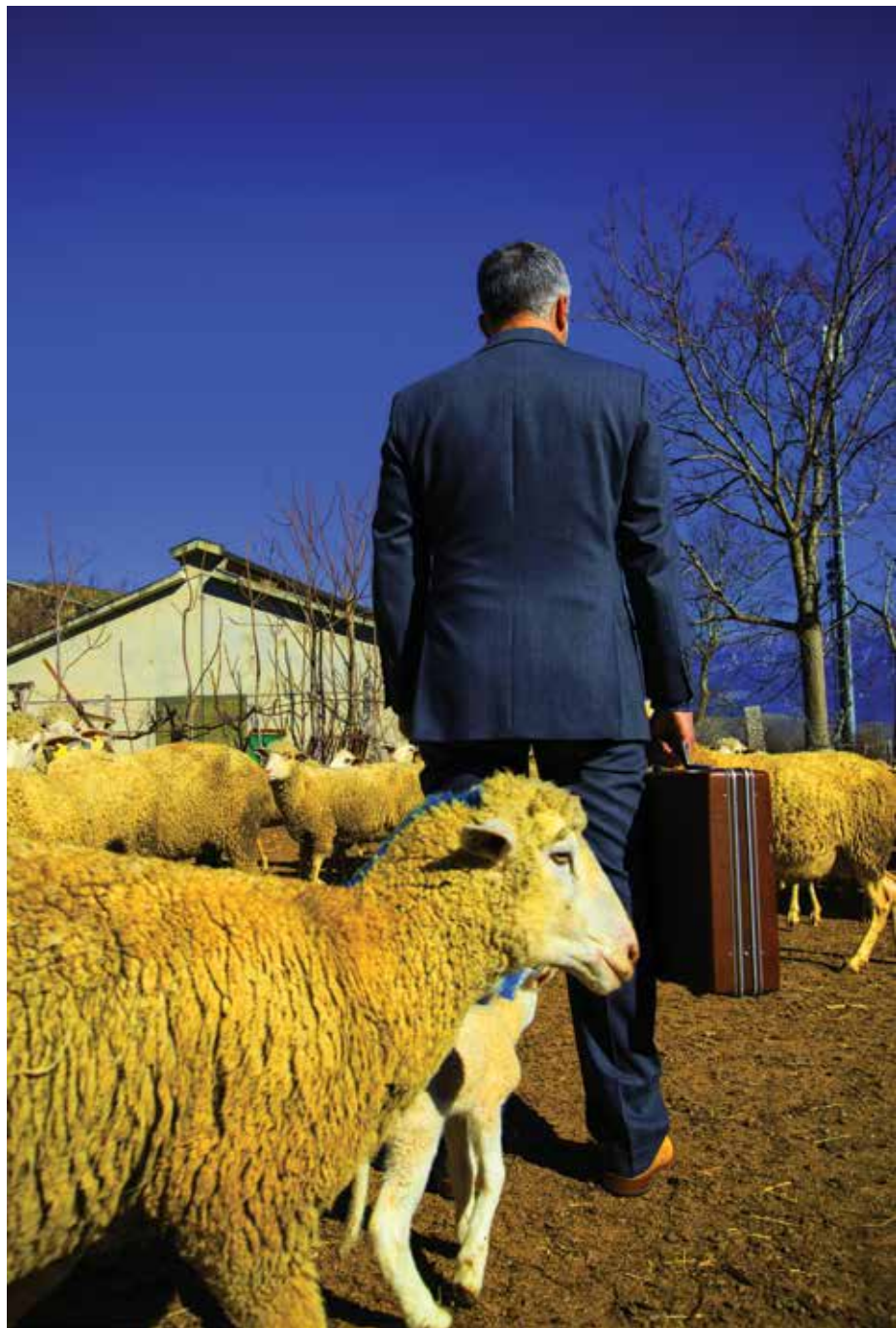
Siamo in guerra, ci ripetono da settimane. E bisogna pure crederci, perché la maggioranza tra noi una guerra non l'ha mai vissuta. E anche chi lo ha fatto, non ricorda, dice, un nemico così ostile, così subdolo, così inafferrabile: che neanche una bomba gli puoi tirare contro, né un colpo di baionetta. Al posto dell'odore della macerie, c'è quello dell'Amuchina; alla diffidenza verso il nemico si è sostituita quella verso l'amico, il parente e il vicino di casa. E' una guerra che ci uccide da dentro e che non ci regala neanche una pagina di quella "Resistenza umanitaria" che vissero i nostri padri, perché nega il calore e la comunione, ci vieta la socialità. "Andrà tutto bene" ci ripetiamo da mesi, pensando con orgoglio e speranza ai tempi del boom post bellico. Come fossimo in uno dei cicli della Storia, che un giorno racconteremo ai nostri nipoti, seduti davanti al calore di un camino: "Ai tempi del Coronavirus" e "bella ciao, bella ciao". E noi saremo qui, come Radio Londra, a spiare il nemico, ad aiutare la Resistenza, a raccontare e a raccontarci. In trincea fino alla prossima edicola.

Blueyes
 Ottica - Contattologia

di Maria Ranalli & F. sas
 Via Solimo 8/10
 67039 Sulmona (AQ)
 Tel. **0864 210432**

A pascolar le mafie

Questa è una storia senza coppola e senza lupara, una storia di mafia però, anzi di mafie moderne. Quelle dei pascoli abruzzesi divorati filo d'erba dopo erba dalla famelica corsa ai contributi pubblici, spillati, tra il lecito e l'illecito, tra affari e intimidazioni, tra cavilli di carta e animali al macello, dalle casse dell'Europa e dalle rendite dei pastori d'Abruzzo. Una storia che ha contribuito a cancellare un'identità, ad impoverire un territorio, a far sparire la zootecnia dalle montagne di questa regione. Una storia che viaggia su un doppio binario: quello al confine con la legalità e quello che la legalità l'ha violata. In entrambi i casi producendo un danno enorme alla pastorizia abruzzese.



La beffa dei titoli

Tutto parte nel 2002 quando l'Europa decide di limitare e regolare l'erogazione dei contributi agli agricoltori: nasce così un sistema di riconoscimento di fondi per il mantenimento di coltivazioni e pascoli basato su l'assegnazione dei cosiddetti titoli, ovvero un'unità di misura, basata sulla media dei valori dei fondi ottenuti nel decennio precedente (1992-2002). E' un premio comunitario che tiene conto della rendita delle coltivazioni che per equilibrare il mercato devono essere regolate. Il valore dei titoli viene assegnato a seguito di una contrattazione che in particolare gli imprenditori del Nord Italia, le loro associazioni di categoria e la loro classe politica, conducono con molta determinazione, mentre in Abruzzo nessuno si preoccupa di sbattere i pugni sul tavolo. Così alcune coltivazioni intensive di cui è ricco il Nord vengono valutate fino a cinque, sei volte in più di quelle ordinarie: il tabacco, ad esempio, ottiene valutazioni fino a 500 euro ad ettaro, a fronte dei pascoli abruzzesi a cui viene riconosciuto il minimo sindacale (intorno ai 100 euro).



I titoli, stabilisce la normativa, per la cosiddetta regola del disaccoppiamento, possono essere utilizzati anche in una regione diversa da quella originaria e della stessa destinazione di coltivazione. Insomma ognuno fa come gli pare dove gli pare, l'importante è avere i pascoli a disposizione per calarci su il valore dei titoli ed incassare i lauti contributi europei. Fino a 10 milioni di euro l'anno è stato calcolato solo per l'Abruzzo.

GIANNINI

AUTONOLEGGIO



www.gianniniautonoleggio.it



STANCO DI PERDERE TEMPO TRA BOLLETTE, CALL CENTER ED OFFERTE SELVAGGE?

Selezioniamo per te
le migliori **offerte luce, gas e internet**
sia **per la tua casa** che **per la tua attività**.

- ✓ **Risparmia** su luce e gas per la casa e l'azienda
- ✓ Scegli tra le soluzioni innovative pensate per **ottimizzare gestione e consumi**
- ✓ Naviga **senza limiti, ad alta velocità e senza canone fisso** con le nostre offerte wi-fi e fibra
- ✓ Paga le bollette presso i nostri uffici, **senza commissioni e inutili attese**
- ✓ Contattaci per una consulenza sulle nuove offerte ed iniziative, è **gratis!**

visita il sito
www.liberasrl.it
oppure contattaci al

NUMERO VERDE
800 198 422



Gran Sasso
TELECOMUNICAZIONI

PostaAmica
SERVIZI POSTALI

Gran Sasso
LUCE E GAS ENERGIE

La conquista dei pascoli

Si apre così la caccia ai pascoli da parte soprattutto delle grandi aziende del Nord Italia, i cui terreni sono ormai occupati da cemento e capannoni. L'Abruzzo con i suoi 450mila ettari di pascoli, compresi quelli boschivi, appare come una miniera e gli "estrattori" non tardano a metterci le mani sopra.

Il metodo è quello di partecipare alle aste dei pascoli in eccedenza agli usi civici, ovvero quelle terre che si liberano una volta soddisfatta la richiesta degli allevatori del posto. E dove questo non è possibile acquisire la residenza per poter accedere agli usi civici. Il metodo dell'asta, in particolare, non lascia scampo alle imprese locali, perché grazie ai titoli che valgono molto di più, le imprese del Nord si accaparrano tutto perché possono offrire cifre enormi. Ai sindaci non dispiace incassare il tesoretto e a quelli che tentano di opporsi, vengono schierate contro le truppe di avvocati e commercialisti che minacciano i primi cittadini di danno erariale, per la violazione dello sfruttamento economico dei pascoli stessi.

I paesi più remoti della regione, e in particolare modo della provincia dell'Aquila che da sola detiene la metà dell'attività zootecnica, vengono presi d'assalto dai prenditori del Nord. Valigetta alla mano i furbetti dei contributi prendono in affitto dai Comuni e dalle Asbuc (amministrazione separata dei beni ad uso civico) vaste aree al pascolo, disinteressandosi dell'attività di pastorizia vera e propria. In un primo momento, anzi, utilizzano, per un piatto di lenticchie, gli stessi allevatori locali per far risultare, come richiede la normativa, la presenza di animali che brucano. E poi, quando finalmente una legge regionale del 2015 obbligherà a pascolare su quei pascoli solo animali propri, inventano cooperative di servizio che distribuiscono le terre ai soci o, in alternativa, cominciano a scaricare sui prati capi di bestiame per loro senza alcun valore, a volte lasciati morire di freddo e stenti, altre volte (contro legge) senza alcuna custodia.

Animali al macello

Il valore e la salute dell'animale conta solo in relazione al rapporto capo/ettaro, le cosiddette Uba: quasi 6 pecore oppure 1 bovino o 1 equino ogni ettaro. Dato il rapporto più favorevole

Patrimonio Unesco



Patrimonio immateriale dell'Unesco, un riconoscimento che si concede solo alle grandi tradizioni, quelle che rischiano di finire nel dimenticatoio della frenesia moderna, del fuggi fuggi e del c'è sempre qualcos'altro di più importante da fare. Per la transumanza, da dicembre scorso, si apre una nuova fase, un riconoscimento importante, conclusione di un processo portato avanti da diverse Regioni italiane e Stati europei in fatto di allevamento ovino. Per l'Abruzzo, a lavorare in sinergia sono stati i comuni di Baronina, Calascio, Santo Stefano di Sessanio, Villa Santa Lucia e Castel del Monte in particolare, quest'ultima nota anche come "capitale" della transumanza. Ma che cos'è? È la lenta migrazione dei pastori e delle loro greggi verso il mare o le montagne, tradizione a tratti ancora visibile nei tratturi. Una pratica dal sapore quasi ancestrale che poneva l'uomo a stretto contatto con la natura e in armonia con essa. Oggi si direbbe "pratica sostenibile", come ha evidenziato anche la commissione Unesco. In generale la lista dei patrimoni culturali e immateriali trova il suo perché nel tutelare e mantenere la "diversità culturale di fronte alla globalizzazione" per favorire dialogo interculturale e rispetto reciproco. A livello concreto questo si traduce in prestigio per il "bene" riconosciuto con conseguenze positive anche sul piano turistico e quindi economico. Per questo è importante per molti sindaci abruzzesi arginare un fenomeno preoccupante come quello della mafia dei pascoli. Tra loro c'è Luciano Mucciante, primo cittadino di Castel Del Monte, paese tra i promotori del processo di riconoscimento Unesco. Il principio da cui è partito si basa sul valore culturale e quindi strettamente legato alla sua terra, alle tradizioni, al popolo abruzzese che, nei fatti, impedisce a chi non ha un'azienda ufficialmente costituita e funzionante sul suo Comune, di accedere all'uso civico dei territori comunali per il pascolo. Non solo. L'amministrazione Mucciante ha anche aumentato il volume di terreno necessario ad ogni capo di bestiame per evitare il crearsi di pericolose speculazioni.

expert
GLI ESPERTI SEMPRE CON VOI



CAUTELA S.r.l.
CENTRO ACQUISTI PRATELLE
PRATOLA PELIGNA (AQ)



di dubbia provenienza e soprattutto dalla salute precaria. Da questi capi, scaricati e spesso abbandonati a se stessi, a volte fino alla morte, provengono le infezioni di brucellosi registrate negli scorsi anni. Mentre le violazioni alle norme sanitarie, nonostante le segnalazioni ripetute del servizio veterinario della Asl dell'Aquila, vengono archiviate dagli organi giudiziari.

i pascoli d'Abruzzo si cominciano a popolare così di sempre meno pecore e di sempre più asini: 2mila (asini) sono stati quelli dello scorso anno transumanti, di cui 1033 solo nella provincia dell'Aquila. Quando non si tratta di asini e cavalli, vengono usati bovini e ovini

Senza legge

La legge e le competenze per farla rispettare, d'altronde, sono talmente intricate da rendere un ginepraio la gestione della materia. La Regione Abruzzo tenta nel

2015 di mettere un argine al fenomeno con una legge (la 3/15) che stabilisce all'art. 42, tra le altre cose, che gli animali devono essere di chi pascola. Una parte consistente della legge, però, viene rimandata ad un

SABATO 21 MARZO 2020 ORE 10:00

2★STAR

Falcotto
- R. A. -

W6
Y

DOU
DOU
FACTORY

mi
lo

SHOES AND MORE

NUOVA APERTURA



PREMIATA

MOMA
MASTER OF ARTS

RALPH
LAUREN

PATRIZIA PEPE

SS 17 ADIACENTE MERCATO CENTRALE • PRATOLA PELIGNA

Gli effetti sul mercato

Le immagini drammatiche dei pastori sardi che bloccano le strade e rovesciano in segno di protesta litri di latte di pecora sull'asfalto sono ben impresse nella mente. Ma non è soltanto sul prezzo del latte (in quel caso per la produzione di pecorino romano) che si è abbattuto il mix tossico di burocrazia, competizione sleale, effetti nefasti della globalizzazione e strapotere della grande distribuzione. Lo stesso ribasso dei prezzi si vive anche sulla carne di agnello e di pecora. Piatti storici della transumanza come il nostrano agnello cacio e ova, il molisano agnello sotto il coppo o nel Lazio l'abbacchio alla scottadito, pietanze che non mancano mai sulle tavole a ridosso delle festività pasquali dove però il rischio è quello di acquistare carne che non è nostrana. Un'offerta elevata di agnelli esteri, di provenienza prevalentemente rumena infatti ha invaso il mercato interno producendo ribassi pesanti per gli allevatori nostrani.



Fenomeno dovuto anche all'elargizione su queste aree di produzione di contributi europei (gli stessi che a noi vengono sottratti dalle "mafie dei pascoli") anche più alti dei nostri e che permettono a questi allevatori di essere molto competitivi. In regioni come la Sardegna si è tutelato il prodotto tipico attraverso un rigido disciplinare per la produzione di "Agnello di Sardegna IGP", altrove come in Abruzzo gli allevatori sono lasciati soli a combattere contro il mercato. Come se non bastasse, il gap nella concorrenza è amplificato per via delle rigide regole per garantire la salubrità e il rispetto dell'ambiente. In Abruzzo un agnello viene pagato dai 3 ai 4 euro al chilo, mentre nelle macellerie dei supermercati arriva a costare 10-12 euro e anche oltre. Gli allevatori chiedono maggiori incentivi per chi produce biologico, per chi promuove la conservazione delle razze, ma una delle strade più interessanti per la Regione simbolo dell'arrosticino sarebbe senza dubbio seguire l'esempio sardo e dare dignità alla produzione nostrana e ai pastori attraverso la creazione di un marchio specifico riconoscibile. Il commercio globale pone nuove sfide e l'unico modo per sopravvivere è quello di provare ad affrontarle in maniera ambiziosa e audace.

regolamento che a cinque anni dal documento non viene ancora approvato, rendendo così inefficace un comma dell'articolo (il 13) che uniforma la normativa a livello regionale, lasciando di fatto ancora oggi ad ogni Comune una sua diversa regolamentazione. L'unico pezzo del regolamento ad essere approvato è quello stralcio relativo al personale addetto alla custodia del bestiame, ma anche qui alla teoria è difficile far seguire la pratica: i controlli.

I controlli

I controlli sono quasi una farsa: a deciderli nel campo amministrativo è infatti l'Agea, una società privata fatta di scatole cinesi a cui i Caf comunicano i dati. Le verifiche non sono però sistematiche, ma a campione e, come accaduto in alcuni casi nazionali come a Messina, spesso negli apparati, sia dei Caf che dell'Agea, ci sono funzionari compiacenti e a volte corrotti che evitano di pestare i piedi ai gruppi di potere o a quelli mafiosi. Oltre i controlli amministrativi ci sono poi quelli penali affidati ai carabinieri, quelli ambientali affidati ai forestali e quelli sanitari affidati alle Asl. I tre livelli, però, raramente dialogano tra loro e in alcuni casi anche lì dove vengono fatte le verifiche queste si inceppano nel sistema. E' il caso del cosiddetto modello 4 (firmato dal veterinario che esegue il controllo) che ha sostituito il modello 7 (firmato dal sindaco) per la certificazione sanitaria: la normativa prevederebbe la digitalizzazione di queste certificazioni proprio per permettere un riscontro immediato sulle aziende e il rispetto della normativa. Ma i modelli 4 nelle evolute regioni della Lombardia, del Veneto e del Trentino, non sono, unici casi in Italia, digitalizzati, con il cartaceo che finisce nei calderoni dei Caf.

Minacce e ritorsioni

Dove non arrivano i soldi e i trucchi burocratici, arrivano le minacce sul campo. Per instaurare un clima di paura sui pascoli, evitare denunce, farsi largo senza far rumore. Franco (il nome è di fantasia) tra il 29 luglio e il primo agosto dello scorso anno ha visto morire uno dietro l'altro tre dei suoi cani pastori. "Me li hanno avvelenati - ripete - e lo hanno fatto perché avevo denunciato l'invasione del mio pascolo da parte di alcuni bovini che erano senza alcun controllo. Mentre riportavo a spalla dalla montagna il mio cane morto - racconta - si è avvicinato un signore, che non avevo mai visto prima, dicendomi che avrei fatto la fine dei miei cani se non avessi smesso di dare fastidio. A distanza di qualche giorno ho ricevuto la telefonata del proprietario dei bovini che mi chiedeva quanti ettari avevo e se volevo vendere. Da quel giorno non mi sono più rivolto alle forze dell'ordine: ho paura". Il caso di Franco non è l'unico e non è isolato: asini uccisi ad Anversa, caval-

li rubati a Vittorito e ancora stalle incendiate nell'aquilano e minacce telefoniche ricevute dagli allevatori. Chi non viene intimorito, viene comprato con l'acquisto di qualche capo vecchio o con qualche spicchio di subappalto o il regalo di qualche quota: spezzare il fronte degli allevatori locali è una delle tecniche delle mafie, che accompagnano a offerte di protezione nella gestione del pascolo: contro i furti misteriosi, perché nelle vasche di beveraggio si trovi sempre l'acqua e non ci caschi per sbaglio qualche liquido velenoso. Il linguaggio è quello tipico delle organizzazioni criminali, le mafie appunto.

La mafia e le inchieste

E d'altronde, a fronte degli affari "leciti", quelli consumati in punta di diritto, ci sono quelli illeciti. I milioni di euro che anche in Abruzzo sono stati ottenuti da attestazioni false, ricatti, intimidazioni. Nel gennaio scorso il tribunale di Messina ha emesso 94 ordinanze di custodia cautelare, 151 decreti di sequestro di aziende, indagato 194 persone. Una vasta inchiesta sulla mafia dei pascoli gestita dalle famiglie degli Arcodia, dei Marino, dei Conti Mica, ovvero gli esponenti di spicco della mafia tortoriciana, che ha toccato da vicino anche l'Abruzzo con una



ventina di paesi, dell'aquilano e del teramano, ritrovatisi, senza neanche saperlo, nelle proprietà, vere e fittizie, dei mafiosi che utilizzavano i pascoli abruzzesi per ottenere illecitamente i fondi comunitari. Qualcosa più di un caso che alcuni dei boss di queste famiglie fossero reclusi nel carcere di Sulmona, da dove i detenuti e le loro famiglie hanno pianificato la "conquista dell'Abruzzo". "Non agricoltura e pastorizia e qualche leggero aiuto per avere finanziamenti - scrive il Gip di Messina, Salvatore Mastroeni -, ma semplice criminalità che non costituisce ricchezza per il territorio, non sviluppa agricoltura e pastorizia, ma fa ditte di carta, ingurgita profitti milionari, che come tutti i profitti di mafia spariscono e niente lasciano alla gente, al territorio, alla vera agricoltura e pastorizia".



OVIDIO

infissi

INFISSI • PORTE • BLINDATI

BONUS FISCALE 50%
PER IL RECUPERO DEL

Viale della Stazione, 45 Sulmona

Tel: 0864 31303 • Fax 208720

www.ovidioinfissi.it

La ricerca della prof Calandra



Puoi andare in cerca di desideri sulle montagne d'Abruzzo, e incontrare presenze oscure. Puoi raccogliere speranze e progetti, che riannodino il filo del lavoro degli umani che hanno contribuito alla bellezza del paesaggio con orti terrazzati, campi aperti e multicolori, poggi solcati dal lento e simmetrico passaggio delle greggi, muretti a secco e maceri ammonitichati in secoli di sudore e dissodamenti. E imbatterti invece in una gran mole di denunce sul fenomeno dell'incetta di pascoli da parte di società dalla dubbia anagrafe e ragione sociale, con agganci e prestanomi locali, che non allevano animali per fare carne, latte e formaggi, ma per intascare milioni di euro di fondi europei.

È accaduto a Lina Calandra, docente di Geografia all'Università dell'Aquila, che ha coordinato nel 2017 la ricerca "Il territorio dei miei sogni", nel Parco nazionale Gran Sasso e Monti della Laga, e poi nel 2018, altre due ricerche nel Parco nazionale della Majella, e nel Parco regionale Sirente Velino. Per un totale di oltre mille interviste.

"Le nostre antenne si sono drizzate – spiega Calandra -, quando più di un allevatore ci ha rivelato che non sapeva più dove portare i suoi animali, perché i pascoli, messi a bando dal Comune, erano stati accaparrati da società sconosciute e forestiere, che avevano fatto offerte contro cui non si poteva competere".

È la concorrenza, bellezza, direbbe un profano della materia, ma testimonianza dopo testimonianza, il quadro si è fatto sempre più fosco.

"Non solo allevatori, ma anche professionisti e amministratori, ci hanno raccontato di 'pressioni', al limite della minaccia, per non far partecipare i locali ai bandi, o di proposte del tipo 'il pascolo lo prendo io, poi tu puoi portarci gli animali'. Altri allevatori si sono visti congelare i fondi europei, perché una società si è intestata arbitrariamente le loro particelle, e questo ha comportato un lungo iter burocratico per rimettere le cose a posto. Una ritorsione, ci è stato assicurato, per aver detto no agli speculatori".

Altri resoconti introducono una nuova figura nel campionario dei personaggi del folklore: il "pecoraro farlocco conto terzi", erede dei "gira-intorno" e dei "mastica-brodo", accomunati dal voler campare senza faticare. "Ci è stato riferito che un compaesano, che in vita sua non ha allevato alcunché, e faceva altro nella vita, andava alla ricerca di pecore e vitelli. Poi però l'acquisto è avvenuto tramite una misteriosa spa. Forte il sospetto che sia un prestanome di società che devono, con le nuove norme, avere animali di proprietà sul territorio. C'è poi del resto chi di punto in bianco ha stranamente accresciuto il suo tenore di vita".

Altre testimonianze confermano dell'arrivo di camion pieni di bestiame da altre regioni, "scaricato sui pascoli, e poi non accudito, in molti casi malato, con il rischio di contaminare le mandrie locali".

Calandra tutte queste testimonianze non le ha inserite nelle sue ricerche, che avevano altro fine, ma le ha riferite alle autorità competenti.

L'ombra inquietante della "mafia dei pascoli", conferisce ulteriormente senso, dolce e amaro, alle parole raccolte dalla ricerca, dei tanti cittadini che invece restano a vivere e lavorare nelle montagne, e sono ancora capaci di sognare.

Come la mamma che davanti ad un caffè rivela di voler aprire un campeggio natura, il più "bello del mondo", "senza stravolgere niente, perché bisogna mettere a frutto quello che c'è". E a chi gli dice, "ma chi ti ci viene lassù che non c'è niente?", lei risponde: "Ma proprio questo è il punto, il niente qui è bello, ed è difficile ormai trovare il niente. Ho scelto questo posto: qui sono nate le mie figlie. Questa scelta è un po' al confine tra il coraggio e la follia".

Della mafia dei pascoli si sta ora occupando anche la procura della Repubblica di Sulmona su input della Dda: nei mesi scorsi sono stati sentiti diversi testimoni dopo che il caso è scoppiato sulla stampa a seguito della denuncia fatta dal Pd di Sulmona. Dove porterà l'indagine è presto per saperlo. Sempre se porterà da qualche parte,

perché poi il vero vulnus è nella legge (che è di competenza statale) che definisce accessi e modalità della distribuzione dei fondi comunitari: un bancomat generoso che preleva le risorse destinate al territorio e rende meno competitivi gli allevatori abruzzesi sul mercato.

Vino, pasta e auto. Il motore della provincia teatina

di **Domenico Sturabotti** (direttore Fondazione Symbola)



Quarantanovesima per dimensione territoriale, cinquantaquattresima per popolazione, è una delle aree più industrializzate d'Italia, la seconda d'Abruzzo, tra le provincie italiane con il maggior tasso di imprese al femminile 29,8% contro un valore nazionale del 22,7%: è la provincia di Chieti. Parte qui il nostro viaggio nell'Abruzzo industriale, nei giorni di massima diffusione del coronavirus in Italia e i cui effetti potrebbero modificare parte della geografia produttiva che ci apprestiamo a raccontare.

L'attività primaria rappresenta da secoli il motore economico dell'area e ancora oggi ha un ruolo centrale, basti pensare che qui si concentra circa la metà della produzione d'olio regionale e l'80% della produzione di vino, legata soprattutto alle grandi cooperative che valorizzano vitigni tradizionali quali Pecorino, Passerina e Cococciola, oltre a Chardonnay, Merlot e Pinot Grigio. La ricchezza di fiumi favorì sin dai primi anni del '900 l'insediamento di lanifici, e di fornaci di mat-

toni, la cui presenza è ancora oggi visibile sul territorio. Ma è solo verso la fine del secolo scorso che si ebbe un forte impulso allo sviluppo industriale grazie alla realizzazione di importanti infrastrutture come le dighe di Bomba e di Casoli e l'inaugurazione all'inizio degli anni '80 degli stabilimenti della Sevel e della Pilkington. Una scelta lungimirante che ha trasformato nell'arco di quarant'anni il territorio, con fulcro nella Val di Sangro, in una vera e propria valley della meccatronica e dell'automotive.

Qui risiede oggi uno dei principali motori di sviluppo e ricerca dell'intera regione (Dati Polo Innovazione Automotive <http://www.innovazioneautomotive.eu>), una filiera che sta affrontando da un lato il rallentamento del mercato dell'auto e la transizione verso la mobilità elettrica, dall'altro il recente blocco delle aree geografiche colpite dal coronavirus che genererà effetti, ancora non sappiamo se positivi o negativi.

Capitali di questa valley sono i comuni di Atessa e Poglietta, in cui operano aziende internazionali come **Honda** che qui ha il suo unico stabilimento di produzione europea, oltre 90.000 motoveicoli tra cui gli scooter For-

FARMACIA
del Carmine
dott. Roberto Leone



Piazza del Carmine, 6/9 - Sulmona (AQ)
Tel. 0864 51260 Fax 0864 210428

za, SH, PCX, e la già citata **Sevel** che, nata da una joint venture tra Fiat Chrysler Automobiles e Gruppo PSA, rappresenta lo stabilimento FCA più grande d'Europa. Qui viene prodotto il Ducato il veicolo commerciale leggero più venduto nel mercato europeo, che dal 1981, anno del suo debutto, è stato venduto in oltre tre milioni di esemplari in tutto il mondo e che dal 2022 verrà prodotto qui anche nella versione completamente elettrica. Altro colosso industriale è quello della **Pilkington Automotive** di San Salvo, azienda inglese presente in Abruzzo dagli anni 60, con uno stabilimento di 800mila metri quadrati in cui si producono ogni anno oltre 3.700.000 parabrezza e 21.200.000 lunotti che servono la quasi totalità del mercato europeo dell'auto. Lo sviluppo del settore dell'automotive è stato possibile al **Polo di Innovazione Automotive** che raggruppa 60 imprese di cui 21 provenienti da fuori regione - tra questi Fca, Honda, Denso, Bonfiglioli, Isringhausen, Tecnomatic e IMM Hydraulics, solo per fare alcuni esempi - orientato in particolare ai veicoli commerciali e professionali leggeri per il trasporto di persone e cose.

Nella provincia trova sede anche il Centro operativo per la cybersicurezza di **Leonardo**. Una realtà che ogni anno gestisce 20.000 eventi di sicurezza, grazie ad una delle infrastrutture di supercalcolo più grandi al mondo dedicate alla sicurezza informatica. Leonardo protegge infatti la sicurezza informatica di quasi tutta la Pubblica amministrazione italiana (Agid, Mef, Mae, Miur), degli enti previdenziali (Inps, Inail, Istat) e di molte PA locali: regioni, autorità portuali, aziende sanitarie. Tra i clienti di Leonardo, che lavora anche con il ministero della Difesa del Regno Unito, ci sono anche industrie multinazionali e, dal 2012, oltre 75 siti in 29 paesi della Nato: vale a dire 70.000 utenze "critiche", per cui fronteggia 200 milioni di eventi di sicurezza al giorno e 3.500 incidenti all'anno (Antonio Laterza, "Profumo: Leonardo protegge 29 paesi Nato contro i cyber-crimini", Repubblica, 26.09.2018). Di fatto, quello con la Nato è il maggior contratto di cyber



security mai aggiudicato fuori dai confini degli Stati Uniti.

Chieti si colloca al secondo posto in Italia anche per concentrazione di addetti nel settore della pasta, grazie alla presenza di eccellenze tutte localizzate nel comune di Fara San Martino nel cuore della Majella. Un borgo la cui bellezza è stata immortalata dal pittore olandese Maurits Cornelis Escher in una xilografia del 1929. Quattro pastifici per 1400 abitanti. Troviamo realtà internazionali come la **F.lli De Cecco** (1000 dipendenti) che nel 2016 ha festeggiato 130 anni dalla sua fondazione; poi c'è il **Pastificio Del Verde** con circa 100 addetti, e il pastificio **Cocco** che con le sue antiche trafilè di bronzo produce una pasta artigianale di altissima qualità e il pastificio **Farabella**, nato meno di dieci anni fa e in forte crescita vista la sua specializzazione nella produzione di pasta senza glutine.

Qui si concentra il 75% del territorio vitato abruzzese, 32 delle 40 cantine cooperative, cui si devono i tre quarti della produzione complessiva. Queste realtà associative, insieme alle cantine private, compongono un quadro formato da 160 aziende di trasformazione, 120 delle quali imbottigliano con propria etichetta. Anche il vino, che è il prodotto più esportato in Cina, sta registrando in questi mesi una forte flessione delle vendite sul mercato asiatico. La situazione è preoccupante soprattutto dopo la notizia dei rinvii delle grandi fiere del Vino come Chengdu e il Vinexpo di Hong Kong. Il New York Times nei giorni scorsi in un articolo dedicato alle produzioni manifatturiere, ha sottolineato come il vero problema non sarà quello produttivo, le aziende italiane come quelle della provincia di Chieti si riorganizzeranno per continuare a produrre beni, lo faranno come hanno sempre fatto superando le tante crisi del passato, il problema vero sarà in quale mercato riusciranno a venderli. Bella sfida, staremo a vedere.





CIESSE
Materiali e Finiture per l'Edilizia

Via A.De Gasperi,21 - 67039 SULMONA (AQ) Tel.0864.54048/54049 - info@ciesse.net - www.ciesse.net

Un'impresa sulla nuvola

Cinquantadue anni, cagliaritano, Oscar Pitzanti si è innamorato del settore informatico quando ancora liceale andò negli Stati Uniti in un viaggio interculturale. Erano gli anni Ottanta ed era appena uscito il Mac. Tornato in Italia ha proseguito gli studi e fondato la Ichnosnet che si occupa di assistenza sistemica e networking di sicurezza. Nel 2014 ha fondato la DigitalPa, che della Ichnosnet è una costola. Un'azienda che vanta grandi clienti, sia pubblici che privati, che conta 45 dipendenti con una sede centrale a Cagliari, due sportelli di relazioni a Milano e Roma, un'altra in fase di apertura a Barcellona e che dal luglio scorso ha aperto una sede a Sulmona, dopo un breve periodo di residenza a Pescara.

Innanzitutto perché Sulmona e perché l'Abruzzo?

Avevamo bisogno di un punto di riferimento sul Continente e abbiamo scelto l'Abruzzo, perché logisticamente si trova in un'ottima posizione e anche culturalmente è molto simile alla Sardegna. Nel 2017 abbiamo aperto a Pescara e poi, grazie al rapporto professionale che abbiamo con Giovanni Salutari, direttore della sede di Sulmona, abbiamo deciso di spostarci. Abbiamo molti clienti in Abruzzo e a Sulmona, come il Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, la Saca Spa, il Cogesa Spa, diversi Comuni e Centrali Uniche di Committenza

Di cosa si occupa la DigitalPa?

L'idea è quella di valorizzare e dare dignità ai software in SaaS (Software as a service) che non richiedono quindi l'installazione fisica presso server dei clienti: fino al 2010 c'era ancora la logica del dischetto e dell'assistenza domiciliare. Con l'estensione della banda larga e soprattutto della fibra ottica, però, ho ritenuto che fosse il momento per lanciare un servizio che permettesse di dare assistenza specializzata ai clienti da remoto.

L'obiettivo è quindi smaterializzare le procedure d'appalto?

Il processo di digitalizzazione è più avanti di quanto si possa pensare. Sostanzialmente





siamo in grado di fornire e gestire dall'inizio alla fine tutti i processi digitali e in particolare modo le gare telematiche. Questo è possibile grazie allo sviluppo di una tecnologia che punta soprattutto sulla sicurezza. Siamo gli unici in Italia ad essere certificati, con un brevetto mondiale, per l'inviolabilità della gara la cui sicurezza deve essere basata su criteri oggettivi, perché per quanto ci sia la garanzia di un gestore pubblico, il mondo informatico può essere violato e le regole aggirate.

Una cassetta di sicurezza insomma?

Non solo. Siamo in grado di gestire, offrendo un supporto alle stazioni appaltanti, tutta la procedura di una gara, con la gestione anche degli albi dei professionisti. Dai lavori pubblici alle gare per i servizi alla persona, offriamo agli enti anche l'assistenza e consulenza legale, la redazione del bando, degli atti di gara e la redazione dei verbali. Ovviamente il nostro core business è quello

dello sviluppo del software, per questo tendiamo dopo la prima assistenza a rendere autonome le pubbliche amministrazioni nella gestione dei processi.

A proposito di autonomia, l'emergenza Coronavirus ha messo il Paese di fronte alla sfida del cosiddetto smart working

Se vogliamo trovare un aspetto positivo di questo dramma planetario, è quello che sdoganerà definitivamente anche nel nostro Paese il lavoro da casa, che non è esattamente lo smart working. Oggi grazie alla tecnologia e alle connessioni protette è possibile erogare da casa nella pubblica amministrazione molti servizi, anche se non tutti. Si abbassano i costi e non si blocca la macchina amministrativa. Se una situazione del genere ci fosse stata negli anni Novanta, si sarebbe avuto il blocco totale del Paese.

I ritardi però sono tanti e non solo al Sud

Non dobbiamo piangerci addosso, però. L'Italia è molto avanti nell'informatizzazione: siamo stati i primi ad utilizzare le pec e la firma digitale ad esempio. Certo nella pubblica amministrazione, in particolare, c'è ancora molto da fare: in molti Comuni manca ancora la figura di un tecnico informatico che io renderei obbligatoria. Tornando al Coronavirus la DigitalPA ha attivato un'offerta solidale del software ProntoURP, mettendo a disposizione gratuitamente la propria esperienza ventennale. Si tratta in pratica di uno strumento che anche tramite applicazione permette di collegarsi direttamente alle strutture dei Comuni con cui bisogna dialogare e a mettere i diversi uffici in contatto tra loro.



*Solo latte d'Abruzzo
dal cuore dei Parchi*





www.cleasrl.it

Chi va

La profezia di Febbo

Non verrà certo ricordato per le sue mirabolanti profezie l'assessore al Turismo e alla Cultura della Regione Abruzzo Mauro Febbo. Si perché la frase rilasciata i microfoni del Tg regionale "Il Coronavirus penalizzerà grandi eventi internazionali, ma favorirà l'afflusso di visitatori in Abruzzo", col senno di poi, sembra essere risultata fatale per l'Abruzzo, ma anche per il resto del Paese. A portare Febbo a pronunciare davanti alle telecamere un'affermazione tanto arditata, sono stati ad inizio febbraio i dati raccolti e analizzati della Saga S.p.a., società che gestisce l'Aeroporto Internazionale d'Abruzzo che prevedeva un maggiore afflusso di turisti senza prendere minimamente in considerazione l'ipotesi più negativa.



Scenario che per nostra sfortuna si è concretizzato dando vita a tutto quello che ben conosciamo: casi di contagio da Covid-19 sempre maggiori, misure restrittive via via più stringenti e come dopo un terremoto che si sviluppa su un fondale marino, uno tsunami pronto a travolgere la nostra economia. Si perché a differenza di quanto sostenuto da Febbo, l'afflusso di visitatori in Abruzzo si è pressoché interrotto con disdette dalle strutture turistiche e alberghiere prossime al 100%. Innanzitutto per le celebrazioni pasquali di fatto compromesse dal virus, poi le vacanze estive che si potranno iniziare a programmare soltanto quando l'epidemia accennerà a fermarsi e non è detto che avverrà in tempi brevi. Le disdette infatti non riguardano soltanto l'immediato, ma la paura e la psicosi verso il nostro Paese, stanno facendo saltare anche le prenotazioni estive, addirittura fino a settembre. Non un bello scenario per un settore che ogni anno genera circa il 13% del Pil nazionale e un'importante fetta anche di quello regionale. Insomma le premesse sono quelle che sono e per l'afflusso di visitatori di cui parlava Febbo, bisognerà aggiornarsi – se tutto andrà per il meglio – al più presto al prossimo anno.

Chi viene

Lo sceicco dei confetti

Tradizione, arte e cultura del prodotto. Questi gli elementi vincenti che guideranno la nuova sfida targata William Di Carlo alla volta di Dubai. E così, sua maestà il confetto e la storia del suo "casato" sulmonese dal 1883, famiglia di confettieri e pasticciere, sbarcano sul lussuoso e moderno mercato degli Emirati Arabi. Il punto vendita fresco di inaugurazione, lo scorso 23 gennaio, è all'interno di un importante centro commerciale al Nakheel Mall, al centro di Palm Jumeirah, nell'area di una food hall che ospita marchi internazionali del mondo della ristorazione. A richiamare i palati dei clienti sarà una vasta offerta di prodotti, ricalibrata anche in base alle esigenze, ai gusti e alle richieste del territorio. Dunque confetti di ogni gusto e colore, composizioni artigianali e creative ma anche pralineria e l'immane e famoso torrone della famiglia sulmonese. Un debutto baciato già da un'ottima risposta, sia dai turisti provenienti da ogni parte del mondo, che dai residenti senza tralasciare le ambite e sontuose tavole degli sceicchi. Dopo una solida presenza sul territorio nazionale che lo vede presenziare in catene commerciali di clienti di fascia medio alta e dopo aver conquistato estimatori in tutto il mondo, la famiglia Di Carlo punta con grinta e un pizzico di orgoglio al progetto Dubai, un primo negozio che fa strizzare l'occhio alla possibilità nei prossimi mesi di nuove aperture. Una visibilità sui nuovi e opulenti mercati internazionali che diventa ancora più concreta grazie alla collaborazione tra l'azienda sulmonese e un imprenditore degli Emirati. La chiave è quella della cura e della sapienza artigianale, come spiega il titolare della storica attività, il lavoro e la tradizione del made in Italy sono da sempre una garanzia di qualità. Di Carlo porta nei luoghi del lusso e del turismo per eccellenza il sapore più dolce della città, un lancio per Sulmona ma anche un importante ponte di collegamento per la promozione di altre tipicità locali e delle ricchezze del gusto provenienti dalla terra d'Abruzzo.



OTTICA



TIRONE

dal 1969



VIENI A PROVARE LE NUOVE LENTI PROGRESSIVE

FREE FORM

La particolare tecnica di sviluppo della progressione rende la lente confortevole fin dai primi utilizzi, grazie all'equilibrio della percezione visiva nei diversi campi.

MONTATURA
+ LENTI PROGRESSIVE
€ 299,00

Corso Ovidio 223, Sulmona (AQ)

377 5550700
www.otticatirone.it

Bucoliche influenze

la vignetta



il germe

Il Germe è edito da
Il Germe srls
corso Ovidio 208 Sulmona

info@ilgerme.it

impaginazione e grafica
Marwin

stampa
Pixartprinting
via I° maggio, 8
Quarto d'Altino (VE)

direttore responsabile
Patrizio Iavarone

Hanno collaborato

Patrizio Iavarone
Maurizio Longobardi
Savino Monterisi
Corrado Nannarone
Simona Pace
Anna Spinosa
Domenico Sturabotti
Filippo Tronca

Correzione bozze
Liana Moca



DIVA[®]
B O U T I Q U E

